

Due nuovi verdetti
Il Lecce di Barbas torna tra le grandi
Triestina retrocessa in C1

La lotta per la promozione
Passo avanti della Lazio che raggiunge l'Atalanta
sconfitta in Calabria

Applausi per Guerini
In vetta lotta a tre per gli altri due posti e in coda c'è bagarre

2-0

CATANZARO ATALANTA
n.g. Zunico 7,5
6,5 Costantino 6,5
6,5 M. Rossi 6,5
7 Criciani 6,5
6 Cascone 6,5
6 Masi 6,5
6 Borrelli 6,5
6,5 Iacobelli 6,5
6 Sode 6,5
6 Bongiorno 6,5
7 Palanca 6,5
7 Guerini 6,5

Catanzaro fino all'ultimo respiro

Palanca uomo tutt'fare

34' punizione di Palanca da posizione molto angolata: la palla attraversa una selva di gambe ma nessuno interviene.
35' rinvio lungo (aiutato dal vento) di Piotti costringe il collega Zunico a rifugiarsi in angolo. Breve assedio alla porta del Catanzaro che si salva comunque in affanno.
36' show di Palanca che subroica Prognia: finta, tocco e corner. Il suo cross dalla linea dell'out è facile preda di Piotti.
38' Costantino crossa per il destro al volo di Sode: ancora Piotti che vola e salva; s'avventa sulla palla Marco Rossi che infila di prepotenza sotto la traversa.
40' Rossi e Bongiorno in tandem sulla sinistra.

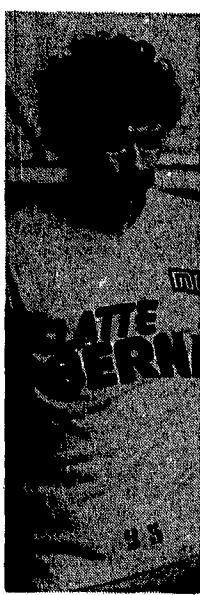
cross del terzino e classico volo di Palanca in tutto, 2-0.
50' ancora Palanca che semina lo scompiglio: si beve due-tre avversari a centro campo e s'invola verso l'area; ne fa fuori un altro paio e viene messo giù; Rossi continua e Piotti ci mette una pezza, anzi un piede.
60' Giampaolo Rossi pericoloso verso la porta del Catanzaro: Masi e Zunico (che esce in dribbling addirittura fuori area) neutralizzano con eleganza.
69' iardi impegna il portiere giallorosso su punizione.
85' cross da sinistra di Palanca e destro al volo di Bongiorno: palo pieno col portiere fuori causa.
□ N.D.L.

NICO DE LUCA

CATANZARO. Il Catanzaro non molla. Neanche il confronto tecnicamente impari con la finalista di Coppa delle Coppe è valso a tagliarlo fuori dal discorso promozione. L'Atalanta, a dire il vero, non è stata all'altezza della sua fama. Ha reso prevalentemente a difendere lo 0-0 fino a quando, sul finire del primo tempo, Marco Rossi ha fulminato Piotti (incolpevole, peraltro, su entrambe le marcature).
Può darsi che - come sostenuto da Mondonico negli spogliatoi - i lombardi abbiano sofferto più del lecito il vento che ha soffiato impetuoso per tutto l'incontro (in favore dell'Atalanta prima, del Catanzaro nella ripresa). Ma è indubbio che i nerazzurri siano rimasti impressionati dalla notevole grinta e decisione che gli uomini di Guerini hanno tirato fuori in questa che è stata la loro partita di commiato dal pubblico amico. Preciso in difesa, attento a centrocampo, pratico in attacco: il Catanzaro visto ieri al Comunale è stato davvero impeccabile. Le due reti che hanno determinato il risultato finale sono venute più a conclusione di due pregevoli azioni corali. Nel finale, infatti,

con l'Atalanta sbilanciata verso il recupero del doppio svantaggio, più volte il Catanzaro è stato sul punto di passare ancora. Palanca, in giornata di grazia, si «divertiva» ad imbeccare deliziosamente i compagni; ma Bongiorno era prima impreciso e sparava alto; poi colpiva il palo pieno mentre Sode ingaggiava un duello personale con Piotti che gli si opponeva da gran campione.
Con una rete da rimontare - unico notevole spunto di cronaca del primo tempo - i nerazzurri si preparavano ad una ripresa dai ritmi chiaramente sostenuti ma il Catanzaro ne frustrava ogni velleità chiudendo la gara già al 46' e cogliendo una vittoria che ora gli consente di sperare - negli ultimi 90' di campionato - in un passo falso della Lazio o della stessa Atalanta per la disputa di un eventuale spareggio-promozione. A sancire la prestigiosa vittoria l'uomo simbolo di questa squadra, Massimo Palanca, che librandosi in tutto ha deviato in rete la palla del definitivo 2-0. Grande entusiasmo in campo e sugli spalti, dopodiché l'incontro si incanalava nel comprensibile cliché di attacchi atalantini e contropiedi catanzaresi. In ombra Guerini e Stroemberg, per gli orobici si è trattato di una giornata decisamente storta.

ARBITRO: Paretto di Torino 8,5
MARCATORI: al 39' M. Rossi, al 46' Palanca
SOSTITUZIONI: Catanzaro: al 64' Caramelli (a.v.) per Cascone; al 74' Corino (a.v.) per Costantino. Atalanta: al 47' Costantini (a.v.) per Bonaccini, al 76' Bonetti (a.v.) per Stroemberg
AMMONITI: Costantino, Masi Iacobelli, Corino, Bonaccini e G. Rossi
ESPULSI: Costantini e Caramelli
ANGOLI: 8 a 6 per il Catanzaro
SPETTATORI: 10.498 (di cui 1.447 abbonati per un incasso complessivo di 141.784.000)



Massimo Palanca

1-1

PARMA LAZIO
6 Ferrari 6,5
6 Gambero 6,5
6,5 Apolloni 6,5
6,5 Fiorin 6,5
6,5 Minotti 6,5
7 Pullo 6,5
6,5 Turini 6,5
6,5 Di Già 6,5
6 Melli 6,5
6,5 Zannoni 6,5
6 Orio 6,5
6 Vitali 6,5

ARBITRO: Paparesta di Bari (5)
MARCATORI: 51' Rizzolo, 83' Di Nicola
SOSTITUZIONI: Parma: 87' Pasa (s.b.) per Di Già, 87' Di Nicola (s.b.) per Melli. Lazio: 62' Camolese (ng) per Acerbis, 68' Brunetti (ng) per Rizzolo.
AMMONITI: Apolloni, Pin, Fiorin e Pullo
ESPULSI: nessuno.
ANGOLI: 3 a 1 per il Parma.
SPETTATORI: 14.207 di cui 11.269 paganti per un incasso lordo di circa 209 milioni.
NOTE: Giornata di sole, terreno in perfette condizioni. Su 14 mila spettatori 10 mila erano laziali.

Lazio, un punto da conservare in cassaforte

Rizzolo baby boom

21' fallo di Pin al limite dell'area su Melli batte la punizione Fiorentina a lato di poco.
39' Fiorin lanciato da Melli solo davanti al portiere viene fermato dal guardalinee per fuorigioco fra i fischi del pubblico.
40' cross di Di Già dalla trequarti, ponte di testa in area di Zannoni, ma è bravo Martino in uscita ad anticipare compagni e avversari.
47' cross di Di Già in corsa dalla destra, controlla molto bene sull'anticipo Orio che tira dal limite dell'area piccola, ma Martino devia in corner in tutto.
51' segna la Lazio con Rizzolo che lanciato da Caso vince due contrasti al limite entra in area e trallege rasoterra Ferrari in uscita.
61' doppia traversa della Lazio: su corner prima Beruatto di testa poi sulla respinta Rizzolo al volo colpiscono la traversale della porta gialloblù.
67' clamoroso doppio fallo in area di due difensori laziali che libera il tiro Di Nicola che da un paio di metri conclude alto.
83' pareggia il Parma con Di Nicola che devia in rovesciata nell'angolo basso un ponte di Zannoni su rimessa di Pasa.
□ G.P.

1-1

MESSINA LECCE
7 Paleari 6
6,5 Di Chiara 6,5
7 Domi 6,5
7 Gobbo 6,5
6,5 Susic 6,5
6 Patiti 6
6,5 Schilaci 6
6 Di Fabio 6
6 Lerda 6,5
6 Catalano 6,5
6 Moinani 6,5
6 Scoglio A. Mazzone 6,5

ARBITRO: Baldes di Trieste (6,5)
MARCATORI: 61' Domi, 79' Moinio (a.v.) per Domi, Lecce, 83' Panero (6) per Limido, 64' Levanto (7,5) Raia.
AMMONITI: Patiti, Gobbo e Perrone.
ESPULSI: Lerda al 65'.
ANGOLI: 4-4.
SPETTATORI: 8mila.
NOTE: giornata calda, terreno in buone condizioni.

Dallo Stretto il ferry boat per la serie A

Levanto, vivere alla grande

40' una punizione di Barbas da trenta metri, violentissima, impegna seriamente Paleari.
41' Limido solo davanti a Paleari si fa parare la prima conclusione, riprende palla ma Susic salva sulla linea.
55' Barbas lancia splendidamente Vincenzi, l'attaccante trova però la bella risposta di Paleari.
61' calcio d'angolo per il Messina battuto da Catalano, il terzino Domi, completamente solo davanti alla porta, mette dentro facilmente.
63' Mazzone tenta il tutto per tutto: dentro Panero e Levanto per Limido e Raia.
65' per un sciocco fallo di reazione Lerda si fa espellere. Il Messina gioca in dieci uomini.
70' Pasculli si presenta solo in area di rigore, Paleari è bravo a chiudergli lo specchio, la palla arriva al nuovo entrato Levanto che è rapido a mettere dentro in diagonale evitando l'intervento di Da Mommio.
□ F.R.

2-1

GENOVA PIACENZA
6 Gregori 6,5
6 Torinese 6,5
6,5 Trevisan 6,5
6 Pecoraro 6,5
6,5 Cancola 6,5
6,5 Gentili 6,5
6,5 Marulla 6,5
6 Scariotto 6,5
6,5 Briacchi 6,5
6,5 Eranio 6,5
6 Di Carlo 6,5
6 Peroti A. Rota 6

ARBITRO: Magni di Bergamo (6)
MARCATORI: 5' Marulla, 80' Tomasoni, 82' Gentili.
SOSTITUZIONI: Genova: 78' Chioppino (n.g.) per Marulla, 89' Signorilli (n.g.) per Di Carlo; Piacenza: 13' Nardocchia (5,5) per Marullo, 85' Tomasoni (7) per Nardocchia.
AMMONITI: nessuno
ESPULSI: nessuno.
ANGOLI: 8 a 2 per il Genoa.
SPETTATORI: 10.674 per un incasso di 132.689.000.
NOTE: Cielo coperto, terreno in buone condizioni. Al 57' il portiere del Piacenza Bordini ha parato un rigore calciato da Di Carlo.

Film già visto «Soffrire a Marassi»

Sado-maso, un rigore al vento

5' Marulla riesce a raccogliere un tiro cross di Di Carlo e gira in rete battendo Bordini. Colpevole però la difesa piacentina stranamente immobile.
6' ci riprova il Genoa ma la punizione da 30 metri di Di Carlo è bloccata a terra dal portiere piacentino.
11' Gentili pesca Marulla in area, stop di petto ma tiro sull'esterno della rete.
20' Pecoraro crossa a spingere in area, Briacchi sfiora di testa e mette a lato.
37' Di Carlo fatto entrare per Gentili che a tu per tu con Bordini si fa ribattere il tiro.
43' Marulla davanti al portiere viene messo giù da Comba. Il pubblico grida rigore, ma Magni fa cenno di proseguire.
57' atterrito Gentili da Snidaro. Rigore battuto da Di Carlo e respinto da Bordini. Ennesima occasione sprecata per un Genoa che si diverte a soffrire.
63' Briacchi scheggia la traversa con un tiro di controtacco dal limite.
80' Tomasoni raccoglie una respinta della difesa e fra la sorpresa generale infila un immobile Gregor.
83' in pieno dramma Briacchi batte a sorpresa una punizione per Gentili. Pronto lo scatto del terzino rossoblu e Bordini è infilato in uscita.
□ S.C.

GIAN PAOLO PELOSI

PARMA. È finita come doveva finire: con la Lazio che conquista un punto prezioso che la lancia quasi definitivamente verso la serie A, ed il Parma che permette al suo allenatore Vitali di mantenere la sua imbastibilità interna, che era stata messa fortemente in pericolo dalla rete di Rizzolo, che aveva portato in vantaggio gli ospiti, di nome ma non di fatto, visti i diciemila laziali sugli spalti, all'inizio della ripresa, il pareggio è sostanzialmente giusto, come lo è l'altro ribadito (due allenatori negli spogliatoi, e la partita è stata moderatamente divertente, con un Parma concentrato al punto giusto, come le circostanze impongono, ed una Lazio che almeno nella prima frazione sembrava

FEDERICO ROSSI

bloccata da una specie di ritorno di rovinare tutto all'ultima puntata.
Il primo tempo filava via abbastanza veloce, dunque, e l'attenzione degli addetti ai lavori era attratta più dal can can organizzato sulle tribune dai tifosi laziali, che dall'effettivo svolgersi delle ostilità in campo. Faccetti aveva disposto la squadra in maniera ottimale in chiave difensiva, sacrificando tra l'altro un uomo come Acerbis all'esclusivo contenimento di Turini, tenuto evidentemente dal tecnico biancoscudato forse oltre misura, visto l'opaca prestazione del terzino di Vitali. La Lazio sboccava il risultato in maniera abbastanza casuale all'inizio della ripresa e dal quel momento prendeva il so-

FEDERICO ROSSI

pravento per almeno 15-20 minuti, legittimando il vantaggio. Succedeva infatti che Faccetti, decidendo di liberare Acerbis dal compito sopra descritto, spostando Casoli libero e Piscicoda su Turini, rendesse la propria squadra più portata al gioco offensivo, e lo spettacolo ne giovava.
Il Parma, dal canto suo, faceva quel che poteva, contenendo una squadra chiaramente più forte ed anche, non nascondiamolo, più motivata e riuscita anche, seppure a sprezzo, a metterla in difficoltà. Ed anche in questa occasione era un episodio abbastanza casuale a permettere a Di Nicola di pareggiare su una palla vagante in area e per poche ore non c'era la beffa con un'occasione incredibilmente sprecata da Pasa nel finale.

FEDERICO ROSSI

MESSINA. È il 34' della ripresa, Pasculli entra nell'area del Messina. Paleari è bravo a chiudere su di lui in uscita, ma la palla rotola sui piedi di Levanto che di precisione infila la rete vuota: per il Lecce è il gol del pareggio, quello della matematica promozione in serie A. Esplose la gioia dei giallorossi e dei loro 4000 entusiasti tifosi. A distanza di tre anni la formazione pugliese riconquista la massima serie, e ancora una volta la promozione viene annunciata in trasferta: allora tu a Monza, oggi sul campo di un Messina per niente arrendevole. Lo stadio siciliano era stato protagonista di un'altra promozione per i leccesi, quella in serie B nel '76, ma per 18 minuti esatti sembrava avesse deciso di dire basta alla tradizione. Infatti, dopo un primo tempo battagliero ma con poche vere occasioni da gol, il Messina passava inaspettatamente in vantaggio nel momento di maggior pressione degli ospiti. Dopo che

FEDERICO ROSSI

Vincenzi e Limido avevano sbagliato due facili occasioni per portare in vantaggio il Lecce, ecco la «punizione». Al 61' c'è un calcio d'angolo battuto da Catalano splendidamente colpito di testa, in modo vincente, dal terzino Domi completamente indisturbato. Metà degli ottomila spettatori, quelli arrivati da Lecce con auto, treni, aerei e pullman, perde la voce con tanto entusiasmo. I tifosi pugliesi, preoccupati anche dalle notizie che davano vincente il Catanzaro sull'Atalanta, riprendevano ostinatamente il loro tifo, così come in campo Mazzone continuava ad incitare i suoi. In quei 18 minuti che avevano fatto tremare il Lecce, c'era stata anche l'espulsione del messinese Lerda per fallo di reazione, l'infortunio del suo compagno di squadra Domi (al suo posto Mommio) e le sostituzioni cui era ricorso Mazzone dopo il momento svantaggio: fuori Raia e Limido, dentro Panero e l'eroe Levanto.

FEDERICO ROSSI

GENOVA. Maglie nuove e per il Genoa è vita nuova, nel senso di un ritorno alla vittoria dopo quasi due mesi. Ma i rossoblu, che con questo successo si aggrappano alla speranza, non possono certo esultare, perché anche ieri, pur al cospetto di un Piacenza altrettanto arrendevole, hanno dimostrato tutti i loro limiti.
Non si può dire infatti che il Piacenza si sia svenato alla ricerca del pareggio, anzi, al gol di Tomasoni, realizzato a dieci minuti dal termine, gli ospiti sono sembrati addirittura dispiaciuti, per aver gettato il Genoa nel dramma, per poi ritrovare il sorriso due minuti dopo quando Gentili con un gol di rapina ha messo di nuo-

FEDERICO ROSSI

vo le cose a posto. Piacenza troppo arrendevole? A sentire i giocatori di Titta Rota negli spogliatoi neanche per idea, anzi un Piacenza orgoglioso e determinato fino in fondo, ma in verità, l'impressione della tribuna è stata proprio quella di una squadra svogliata e priva di stimoli. E difatti, occasioni da rete perse a parte, mai si era visto un Briacchi così pimpante e un Marulla così pronto a liberarsi del diretto avversario. Vera gloria? Difficile da credere. Più facile optare per un particolare esatto d'animo dei difensori ospiti, ormai tranquilli, perché certi della salvezza.
Il Genoa comunque ha vinto e può ancora sperare. Tutto dipenderà dalla prova sul ter-

FEDERICO ROSSI

reno modenese e dall'esito di questo spareggio anticipato, che può, in caso di parità, rimandare ogni discorso ad un'altra appassionante coda di fine stagione. I tifosi di casa hanno ribadito la loro ostilità a Spinali (è a fine partita c'è stato un corteo lungo la centralissima via Roma, con occupazione simbolica della sede, in segno di protesta e condanna verso l'attuale presidente), ma hanno rispettato la tregua concordata con i giocatori e li hanno incitati allo spassimo. Le prospettive, a giudicare dalla scialba prova di ieri, non sono rosee, ma, come ha affermato Perotti, sperare non costa nulla. Questa salvezza è bella, anche se sembra davvero impossibile.

LE ALTRE DI B

Neanche Salvemini sveglia il Bari

0-0
BARI BARLETTA
Mannini 6,5
Loretto 6,5
De Tizio 6,5
Carrera 6,5
Terracena 6,5
Guastella 6,5
Perrone 6,5
Lupo 6,5
Rideout 6,5
Covansa 6,5
Bronzi 6,5
Cattuzi 6,5

ARBITRO: D'Elia di Salerno.
SOSTITUZIONI: Barletta: 65' Di Sarro per Solfrini, 75' Butti per Mazzalero.
AMMONITI: Loretto.
ESPULSI: nessuno.
ANGOLI: 10 a 2 per il Bari.
SPETTATORI: 10.000.

Cenerentola fa paura ai campioni

2-2
BOLOGNA AREZZO
Cavallieri 6,5
Lupo 6,5
Villa 6,5
pecco 6,5
De Marchi 6,5
Marocchi 6,5
Poli 6,5
Quagnotto 6,5
Pradella 6,5
Stringara 6,5
Marranzano 6,5
Maitredi 6,5

ARBITRO: Quartuccio di Torre Annunziata.
MARCATORI: 10' Quagnotto, 36' e 60' Nappi, 66' Marranzano su rigore.
SOSTITUZIONI: Bologna: 70' Gilardi per Pradella, 78' Cavallieri per Quagnotto. Arezzo: 64' f'anti per Belvedere, 79' Dell'Anno per Ermis.
AMMONITI: Facci per condotta non regolamentare, De Stefanis per gioco scorretto.
ESPULSI: Facci e Ruotolo.
ANGOLI: 14 a 4 per il Bologna.
SPETTATORI: 30.000.
NOTE: giornata con cielo semicoperto, terreno in ottime condizioni.

Stadio deserto per Beck & C.

2-0
BRESCIA TRIESTINA
Bordon 6,5
Garzili 6,5
Rizzardi 6,5
Pionieri 6,5
Montorfano 6,5
Citterio 6,5
Merlo 6,5
Avenzi 6,5
Nicolotti 6,5
Bencina 6,5
Palosi 6,5
Mazza 6,5

ARBITRO: Longhi di Roma.
MARCATORI: 23' Mileti, 44' Zoratto
SOSTITUZIONI: Brescia: 60' Boninsegna per Iorio; Triestina: 46' Scaglia per Cinello.
AMMONITI: nessuno.
ANGOLI: 9 a 7 per il Brescia.
SPETTATORI: 3.900.
NOTE: Cielo sereno, terreno in buone condizioni.

In pareggio anche gli ammoniti

0-0
CREMONESE SAMB
Rampulla 6,5
Garzili 6,5
Rizzardi 6,5
Pionieri 6,5
Montorfano 6,5
Citterio 6,5
Merlo 6,5
Avenzi 6,5
Nicolotti 6,5
Bencina 6,5
Palosi 6,5
Mazza 6,5

ARBITRO: Ballo di Novi Ligure.
SOSTITUZIONI: Cremonese: 56' Gallerti per Palosi, 58' Gualco per Galassi, 71' Ficcadenti per Sinigaglia.
AMMONITI: Montorfano, Galassi e Faccini per gioco non regolamentare, Nicolotti per protesta.
ESPULSI: nessuno.
ANGOLI: 2 a 0 per la Cremonese.
SPETTATORI: 2.500.
NOTE: cielo coperto, terreno in buone condizioni.

Con la matematica il match dura 60'

1-1
TARANTO PADOVA
Spagnolo 6,5
Blondo 6,5
Gridelli 6,5
Chierici 6,5
Serra 6,5
Picci 6,5
Paolucci 6,5
Roselli 6,5
De Vitis 6,5
Donatelli 6,5
Russo B. 6,5
Pasinato 6,5

ARBITRO: Acri di Novi Ligure.
MARCATORI: 9' Roselli, 49' Longhi.
SOSTITUZIONI: Taranto: 68' Perruccio per Russo B., 62' Rocca per Paolucci; Padova: 71' De Solda per Valigi, 84' Bellemo per Casagrande.
AMMONITI: nessuno.
ESPULSI: nessuno.
ANGOLI: 7 a 0 per il Taranto.
SPETTATORI: 12.000.
NOTE: giornata estiva, terreno in buone condizioni.

L'applauso più lungo è per Casarin

1-0
UDINESE MODENA
Abete 6,5
Galopoli 6,5
Rossi 6,5
Andreotti 6,5
Bruno 6,5
Tagliari 6,5
Caffarelli 6,5
Ferraro 6,5
Vaghezza 6,5
Manzo 6,5
Fontolan 6,5
Sonetti 6,5

ARBITRO: Casarin di Milano.
MARCATORI: 89' Ferraro.
SOSTITUZIONI: Udinese: 40' Russo per Fontolan, 73' Pascuddu per Tagliari per l'Udinese.
AMMONITI: nessuno.
ESPULSI: nessuno.
ANGOLI: 5 a 4 per l'Udinese.
SPETTATORI: 13.000 circa.
NOTE: giornata afosa, terreno in ottime condizioni.

Dopo aver perso il derby con i cugini leccesi, il Bari ce l'ha messa tutta per uscire vincitore nella sfida con il Barletta. Ha guadagnato niente di più che dieci calci d'angolo, contro i due del Barletta. Solo un pareggio dunque, per trovare la strada del gol non è bastato a Rideout e compagni nemmeno lo sfilomolo di Gaetano Salvemini che li guardava dalla tribuna: l'ex allenatore dell'Empoli infatti sarà alla guida del Bari nel prossimo campionato.

La Cenerentola Arezzo si toglie la soddisfazione di portare via un punto alla dominatrice del torneo. Eppure tutta era iniziato secondo copione, con il Bologna in gol dopo appena dieci minuti. A quel punto ci si aspettava un Arezzo pronto a recitare la parte dell'angelo sacrificale, ma si erano fatti i conti senza un Nappi scatenato e in vena di prodezze, che ha portato Cenerentola addirittura in vantaggio. Ci sono voluti un rigore e il solito Marranzano per non guastare la festa al Bologna.

Condannata alla «C» dalla pesante eredità dei 5 punti di penalizzazione con i quali ha iniziato il campionato, la Triestina non se l'è sentita di affacciarsi più di tanto per opporsi agli assalti del Brescia. Due gol tutti nel primo tempo per i padroni di casa. Ma ad applaudire le segnature di Mileti e Zoratto erano davvero in pochissimi: appena 3.900 gli spettatori di cui solo mille i paganti; è il record negativo di incassi per «Becke» e compagni che hanno condotto un dignitoso torneo di centro classifica.

Pareggio quasi scontato tra due squadre che non hanno più nulla da chiedere alla classifica. La Cremonese si è ormai rassegnata ad attendere la nuova stagione per tentare la scalata alla serie «A», la Sambenedettese è ben contenta di trovarsi un gradino più su delle squadre che lottano per non abbandonare la serie cadetta. Ne scaturisce però un pareggio nervoso, che costringe l'arbitro Ballo di Novi Ligure ad ammonire due giocatori per parte.



Casarin, ultima partita in campionato



Dossena, ultime partite in serie B